
Forum des Villes 2008

La prospettiva europea sulla città

Federico De Matteis



Si è svolto a Montpellier, dal 2 al 3 dicembre 2008, il Forum des Villes, promosso dalla Presidenza francese dell'Unione Europea, quale momento di riflessione sulle possibilità di implementazione della Carta di Lipsia a 18 mesi dalla sua introduzione.

Il Forum, che é stato coordinato con la conferenza annuale del Programma Urbact II, dedicato allo sviluppo urbano sostenibile, ha posto al centro del dibattito il documento varato il 25 novembre dai Ministri Europei per lo sviluppo urbano, primo tentativo di avvicinare la Carta di Lipsia ad una dimensione più operativa, per ipotizzarne possibili applicazioni a livello delle realtà locali.

La [Carta di Lipsia](#), promossa nel 2007 dalla Presidenza tedesca, si é posta come primo documento condiviso a livello comunitario sulla qualità urbana, individuando valori europei condivisi sulla città, sia nei suoi aspetti materiali sia in quelli legati al processo di crescita e sviluppo. L'idea dello sviluppo urbano integrato, che deriva da un processo di *governance* che coinvolga tutti gli attori in ogni fase della crescita, diviene centrale nel momento in cui le autorità locali necessitano di strumenti per governare gli interessi in gioco, pur contribuendo in maniera molto limitata al finanziamento delle operazioni di trasformazione. Il soggetto pubblico si pone dunque come *tutor* della crescita urbana, divenendo garante del buon esito delle operazioni condotte in partnership tra soggetti pubblici e privati.

Nella Carta di Lipsia, l'idea di sviluppo urbano integrato si lega direttamente ad un principio qualitativo generale, riassunto nel termine tedesco *Baukultur*: attraverso questo fondamento culturale, chi costruisce o trasforma la città - sia i progettisti sia gli amministratori - dovrebbero essere in grado di garantire la qualità di quanto viene realizzato.

É chiaro che la Carta di Lipsia si pone come un documento di indirizzo molto generale, che enuncia dei principi etici ancora prima che strategici: ridurre lo *sprawl* urbano promuovendo modelli di città compatta, incrementare la mobilità sostenibile all'interno delle aree urbane, mitigare l'impatto delle città sui cambiamenti climatici. Il documento del 25 novembre compie un passo in avanti, delineando una prima strategia operativa, che coinvolga i programmi europei dedicati allo sviluppo regionale (in prima fila Urbact, poi Espon, Interreg, ecc.) insieme alle autorità locali (regioni e città) nell'impostare e portare a termine delle azioni concrete per l'implementazione della Carta di Lipsia.

Chiaramente la difficoltà nell'implementazione consiste proprio nel riuscire a produrre delle ricadute concrete delle strategie elaborate nella sfera politica transnazionale sulle realtà locali. Sebbene molti dei problemi legati alla qualità urbana, in tutte le sue accezioni, siano condivisi (con diversi gradi di problematicità) a livello europeo, le soluzioni operative differiscono invece di molto, poiché necessariamente legate alle

specifiche realtà locali. Evidentemente il ruolo di coordinamento europeo, proprio per non imporre politiche *top-down* che si rivelino nella pratica inattuabili, si limita a proporre gli indirizzi strategici, delegando l'attuazione ai programmi operativi esistenti, unici a poter ipotizzare forme di coordinamento transnazionale tra autorità di gestione, enti locali, centri di ricerca ed altre organizzazioni.

L'implementazione sta muovendo i suoi primissimi passi proprio in questi giorni, ed il Forum des Villes di Montpellier ne è stato per certi versi testimone. La gran quantità di reti transnazionali già esistenti non sembra, al momento, essere in grado di controbilanciare la forte spinta al localismo che tuttora si ravvisa nell'operato sul territorio; le reti servono al più come luogo di scambio e condivisione di esperienze, variamente articolate nell'intero spettro dello sviluppo sostenibile, che va dalle *policies* stabilite a livello regionale sino alle azioni dei comitati di inquilini nei quartieri degradati.

Come questa quantità di esperienze, spesso divergenti, che coprono l'intero territorio europeo, con aree di convergenza e di competitività, possano essere abbracciate all'interno di un'unica etica urbana di stampo "europeo" (tralasciando per un istante il carattere marcatamente "mitteleuropeo" della Carta di Lipsia) è ancora tutto da comprendere, così come sembra difficile immaginare il trasferimento di alcune *best practices* da regioni caratterizzate da una sofisticata cultura della *governance* ad altre che hanno da poco aperto i loro sistemi economici al libero mercato. Altrettanto complessa sembra essere la possibilità di trovare delle applicazioni concrete per i nuovi strumenti finanziari promossi dalla UE (Jessica, Jeremie, Jaspers e Jasmine, rispettivamente dedicati ai fondi di sviluppo urbano, alle piccole e medie imprese, alla grandi infrastrutture ed al microcredito).

Le difficoltà nell'implementazione non sono dunque poche, e sono certamente sintomo di una prospettiva sul futuro delle aree urbane che, seppur in sintonia su buona parte dei valori da promuovere, trova difficoltà nello stabilire strategie condivise per perseguirli.

Il Forum des Villes ha rappresentato dunque l'occasione per vedere, uno accanto all'altro, approcci sostanzialmente diversi a problemi comuni quali il trasporto sostenibile, la riqualificazione dei quartieri degradati, la realizzazione di insediamenti ecologici, la promozione delle piccole e medie imprese o altri dei numerosi aspetti dello sviluppo urbano contemporaneo in Europa. Un quadro senz'altro complesso - forse in virtù di un coordinamento "scientifico" abbastanza debole, che ha affiancato esperienze e *speaker* di provenienza del tutto eterogenea - ma senz'altro testimone di una forte vitalità delle città europee, la gran parte delle quali si trova oggi a dover governare poderosi processi di trasformazione.

Come tutte le visioni strategiche europee, la Carta di Lipsia richiederà molto tempo per dare i suoi frutti, trovare campi di applicazione concreti, ed essere valutata nei suoi aspetti più operativi. Nel frattempo, non resta che osservare in che modo gli attori della trasformazione urbana si metteranno all'opera per dare, ciascuno in maniera differente, la propria interpretazione della qualità delle città europee.

[Il sito del Forum des Villes 2008](#)

Autore	Data pubblicazione	Volume pubblicazione
DE MATTE IS Federico	2008-12 -04	n. 15 Dicembr e 2008